

Una lunga vita: una benedizione?

Una promessa discutibile?

Si può parlare di una lunga vita, di una vita che duri cent'anni ed anche più, come di una benedizione? Esistono opinioni diverse al riguardo, ma il minimo che si possa dire è: «Dipende»! Da che cosa dipende? Beh, da tanti fattori che non stiamo ora qui ad elencare.

Il Salmo 91 contiene molte promesse che Iddio rivolge a coloro che Lo cercano e desiderano vivere in comunione con Lui. Proprio all'ultimo versetto, troviamo questa promessa: **«Io lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza»** (16).

Soprattutto nell'Antico Testamento, una lunga vita viene considerata il premio che Iddio dà a chi vive in comunione con Lui con fiducia ed ubbidienza. La cosa, però, suscita in molti di noi parecchia perplessità. Uno potrebbe infatti dire: «Non sono poi così sicuro di voler vivere tanto a lungo!», e un altro: «...e quelli che pur essendo stati fedeli a Dio, vivono poco?». Sono questioni legittime. Cerchiamo, però, di capire che cosa Iddio ci vuole dire in questo brano della Sua Parola.

Ascoltiamo prima tutto il Salmo 91.

1«Chi abita al riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente. **2**Io dico al SIGNORE: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!». **3**Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale. **4** Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. **5**Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, **6**né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno. **7**Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito. **8**Basta che tu guardi, e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi. **9**Poiché tu hai detto: «O SIGNORE, tu sei il mio rifugio», e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo, **10**nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda. **11**Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. **12**Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra. **13**Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiatterai il leoncello e il serpente. **14** Poich'egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome. **15**Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò. **16****Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza»** (Salmo 91).

Giorni a sazietà?

Quando la Bibbia descrive una persona che muore in età molto avanzata, usa l'espressione «morire sazia di giorni», come è detto di Abraamo, di cui è scritto: «*Abraamo spirò in prospera vecchiaia, attempato e sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo*» (Ge. 25:8). Lo stesso dice del patriarca Isacco, dei Re Davide e Salomone, oppure del personaggio di Giobbe che «*morì vecchio e sazio di giorni*» (Gb. 42:17).

Morire «sazi di giorni», però, non vuole dire «averne abbastanza della vita», essere stanchi di essa e finalmente terminare così le proprie sofferenze... Questo può essere talvolta il caso per molti, ma non è questo il senso che la Bibbia dà alla frase «morire sazi di giorni». Questa frase significa piuttosto «morire soddisfatti della vita che si è vissuta», «morire nella consapevolezza di avere adempiuto ciò per il quale Dio ci aveva chiamati all'esistenza», oppure ancora: «avere realizzato nella nostra vita la cosa più importante che ci eravamo prefissi» o che avevamo desiderato.

C'è un personaggio, nel vangelo secondo Luca, Simeone, che aveva un unico grande desiderio nella sua vita: poter vedere il tanto atteso Messia, il Salvatore del mondo. Luca, descrivendo Simeone ormai anziano, ci dice: che «*gli era stato rivelato dallo Spirito San-*

to che non sarebbe morto prima di aver visto il Cristo del Signore» (Lu. 2:26). Quando così ha la straordinaria gioia di vedere Gesù, egli esclama: «Ora, o mio Signore, lascia andare in pace il tuo servo, secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparata dinanzi a tutti i popoli per essere luce da illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele» (Lu. 2:29-32).

Gesù era sempre stato consapevole del compito che Gli era stato affidato nella vita. Una volta, benché in pericolo perché minacciato di morte, non aveva avuto timore di recarsi a Gerusalemme. Sapeva che, in quei giorni non gli sarebbe stato fatto alcun male, in quanto il compito per il quale era venuto non era stato da Lui del tutto realizzato. Dice infatti: «...perché il mio tempo non è ancora compiuto» (Gv. 7:8). Di Gesù, però, prima di morire in croce, avendo finalmente così realizzato lo scopo della sua vita, è scritto: "Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, rese lo spirito" (Gv. 19:30).

Chiediamoci, ora: avere uno scopo nella vita, un particolare servizio da svolgere, una missione da compiere, riguarda forse esclusivamente personaggi particolari, quelli il cui nome compare nei libri di storia? Forse che della maggioranza delle persone che sono vissute, vivono e vivranno in questo mondo, si può dire che la loro esistenza sia inutile, priva di senso, che, come si dice siano «persone anonime»? Potrebbero esserlo per noi, ma non lo sono per Dio.

Che una vita sia inutile e vana può sembrare nella percezione di alcuni infelici che giungono persino a togliersi la vita perché ritengono che la loro esistenza non abbia senso. Non è così, perché nel mondo, che appartiene a Dio, nulla è casuale, tutto risponde a dei propositi superiori, anche se questi ci sono ignoti o incomprensibili. Noi abbiamo, però, il privilegio e la responsabilità di scoprire quale sia il senso della nostra vita, tanto da poter dire, al termine di essa su questa terra: «Io ho adempiuto al compito che mi era stato affidato e muoio soddisfatto», appunto «sazio di giorni».

Come facciamo a scoprire quale sia il senso della nostra vita? Ricercandolo in Dio, stabilendo un rapporto vivo con Lui ed attraverso la preghiera e la lettura della Sua Parola. Dice la Bibbia persino della Parola di Dio: «...così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata» (Is. 55:11).

Ecco, così, che cominciamo a comprendere come la promessa: **«Io lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza»** (16), non significa necessariamente un numero molto grande di anni, ma una vita della quale si possa dire che sia stata «sensata» e della quale si possa essere veramente soddisfatti!

Questo sì che è un meraviglioso dono di Dio che noi ciascuno di noi dovrebbe perseguire con tutto sé stesso!

La comunione con Dio

Il salmo 91, che abbiamo letto all'inizio, è una meravigliosa espressione di fiducia nel Signore di una persona che ha cercato la comunione con Dio, che ha vissuto in essa, e che in essa ha trovato il senso della sua esistenza. Il credente che l'ha scritto, come tutti coloro che fanno la sua stessa esperienza, possono dire che le promesse che esso contiene siano state fedeli e veraci. La comunione con Dio, frutto dell'opera del Signore è Salvatore Gesù Cristo, procura abbondanti dividendi, abbondanti benefici.

Come cristiani siamo persuasi che, essendo Dio la fonte di ogni bene, è proprio in comunione con Lui che la nostra vita può essere pienamente realizzata. In Dio troviamo riparo e riposo. Possiamo dire al Signore: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!». Egli, per noi è il Liberatore da tutto ciò che ci opprime e che rovina la nostra vita, e che la Bibbia chiama peccato.

Possiamo davvero fare l'esperienza di come Dio mantenga sempre le Sue promesse: «*La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza*». E' Lui che ci libera dalle paure, non ultima quella della morte.

In Lui troviamo protezione perché scopriamo come Egli sia. Egli ci dice: «*Poiché egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome*». Possiamo giungere a conoscere «il nome» di Dio, cioè il Suo carattere: Egli ce lo rivela, e centrale in esso è l'amore, «*perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna*» (Gv. 3:16).

L'esperienza della preghiera è pienamente soddisfacente, perché Lui stesso ci dice: «*Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò*».

La sostanza di una promessa

Ecco, così, che alla fine egli riporta la promessa finale che il Signore gli fa: "*Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza*" (Salmi 91:16). "*Lo sazierò di lunga vita*" si potrebbe così tradurre: "Io gli darò vita fintanto che egli ne sia totalmente soddisfatto".

Questo comporta diverse implicazioni:

In primo luogo, che desiderare una lunga vita è cosa naturale. Chiaramente, però, per essere tale, deve essere una vita con un senso ed una prospettiva. E questo è il dono di Dio.

In secondo luogo, che una lunga vita è da considerarsi una benedizione, se essa è vissuta nella prospettiva di Dio. Certi anziani mi chiedono. «Perché devo continuare a vivere? Perché Dio non mi prende?». Certo, soprattutto quando si è indeboliti, malati ed invalidi, vivere può essere molto penoso, e sbagliano quei medici che si accaniscono a tenere una persona in vita a tutti i costi. Un credente però sa che, anche se costretto a letto, può sempre pregare per i più giovani e consigliargli, come pure certamente testimoniare della propria fede, il che non sarà mai sprecato!

In terzo luogo, che la comunione con Dio "allunga la vita", dato che virtù, autocontrollo, industriosità regolare, una mente calma, moderazione in ogni cosa, libertà da eccessi nel mangiare e nel bere – tutte cose che la fede biblica promuove – contribuiscono alla salute ed alla lunghezza dei propri giorni. La serenità di fondo del proprio cuore, frutto della vera fede, è salutare in tutti i sensi. È l'ansia che logora ed uccide.

Infine, verrà certamente il tempo in cui, anche nell'ambito della benedizione promessa di una lunga vita, saremo "soddisfatti" della nostra vita; quando non avremo più alcun desiderio di vivere più a lungo; quando, a causa delle infermità di un'età avanzata e dei sentimenti di solitudine per il fatto che tutti i nostri amici d'un tempo sono ormai morti, e sotto l'influsso di una chiara speranza per il cielo, sentiremo che la vita quaggiù sarà stata per noi sufficiente, e che è meglio partire verso un'altra dimensione della realtà. Solo la comunione con Dio fa sì che la nostra vita non si dimostri inutile, ma abbia valenza eterna.

Ecco così che l'espressione biblica è "sazio di giorni" non vuole dire stanco della vita, ma chi si ritiene soddisfatto della vita che ha vissuto, perché essa è compiuta, perché il compito, lo scopo, che aveva nella vita è stato completamente realizzato. Da questo abbiamo l'espressione: «una vita realizzata», dono di Dio.

La salvezza

La promessa finale di Dio nel nostro testo, è: "*gli farò vedere la mia salvezza*". Quando valicheremo il confine di questa vita per entrare in un'altra dimensione dell'esistenza, dopo essere stati "soddisfatti" di questa vita riceveremo compiutamente quel dono di cui abbiamo avuto le primizie quando abbiamo accolto nella nostra vita il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Sì, questa promessa si estende oltre la morte. Dice la Bibbia: "*La pietà* [cioè la pratica dell'amore di Dio] *è utile a ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella futura*" (1 Ti. 4:8). La comunione con Dio è fonte di benedizione in questa vita, come pure oltre questa vita. Se possiamo godere delle benedizioni che sono in Cristo, già in questa vita, ed è cosa grande vivere oggi in comunione con Dio, e è cosa ancora più grande sapere che questa comunione con Dio non cesserà, anzi, sarà ancora migliore, dopo questa vita. Sarà l'eterna gloria e beatitudine, il completamento della salvezza per godere Dio per tutta l'eternità.

Che ciascuno di voi possa vivere in questa prospettiva e così vivere una vita di qualità, in questo mondo ed eternamente, per grazia di Dio.

Paolo Castellina, 07/11/05. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Ricordando Clelia Rezzoli

Onoriamo oggi la memoria di **Clelia Rezzoli**, nata il 15 febbraio 1902 e deceduta il 6 novembre 2005.

Figlia di Tomé Crüzer e di Caterina n. Stampa, nasce e vive nell'abitato di Casaccia. La più vecchia di tre sorelle, vi frequenta le scuole dell'obbligo ed aiuta la famiglia nei lavori domestici e agricoli. Dopo la confermazione nel 1918, si reca per breve tempo a St. Moritz per lavorare in alberghi. Nel 1925 conosce e sposa Cornelio Rezzoli, da cui avrà il figlio Ulisse e le figlie Cornelia ed Alice. Continuerà a svolgere l'attività di casalinga e contadina, fino alla prematura morte del marito nel 1954.

Clelia si distingue per il suo spirito sociale e vivace. Ama il canto ed il ballo e quando le si chiede, più avanti negli anni, quale sia il segreto della sua longevità, lei sempre risponderà essere la sua serenità e semplicità di vita, il sapersi accontentare di poco, affrontando le preoccupazioni senza abbattersi e facendo uso di tutte le risorse disponibili per uscirne fuori al più presto. La vediamo ancora novantenne nella sua casa, che spacca da sola la legna che le serve per il riscaldamento invernale. Manterrà lo stesso spirito allegro e socievole durante il suo soggiorno presso la casa anziani Flin, dove si farà ben volere da tutti senza mai lamentarsi ed accettando tutto ciò che la provvidenza le procura, «senza mai disturbare», dicono. Accoglieva e parlava sempre volentieri con tutti, tanto che non voleva nemmeno fosse chiusa la porta della sua camera d'ospedale, per poter vedere chi passava... Se si lamentava, possiamo dire così, era ...di essere sempre stata sana e di non avere quasi mai avuto bisogno del medico, proprio mentre vedeva la sofferenza, la malattia e la morte di familiari e convalligiani, ai quali – ed era la sua più grande sorpresa – sopravviveva.

Si spegne serenamente il 6 novembre. La ricordiamo, dunque, con simpatia, ringraziando il Signore per tutto ciò che il Signore ha donato ai suoi famigliari ed alla sua gente per tutto il tempo della sua lunga vita.

Liturgia funerale

¶ Il Ministro, andando incontro al Corpo all'entrata della chiesa o sagrato, e precedendolo, o entrerà in chiesa, o andrà verso la tomba, e dirà una o più delle seguenti frasi:

Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà mai in eterno. *Gv. 11:25,26.*

Non abbiamo portato nulla nel mondo, ed è chiaro che non possiamo portarne via nulla. L'Eterno ha dato, e l'Eterno ha tolto. Sia benedetto il nome dell'Eterno. *1 Ti. 6:7; Gb. 1:21.*

In verità, in verità vi dico, chi ascolta la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. *Gv. 5:24.*

In verità, in verità vi dico: L'ora viene, anzi, è già venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e coloro che l'avranno udita, vivranno; quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna. *Gv. 5:25,29.*

Il nostro Signore Gesù Cristo ha distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo dell'evangelo. *2 Ti. 1:10.*

Io so in chi ho creduto, e sono persuaso che egli è capace di custodire il mio deposito fino a quel giorno. *2 Ti. 1:12.*

¶ Dopo essere entrati in chiesa, verranno lette una o più delle seguenti selezioni dai Salmi. Alla fine si dirà il *Gloria Patri*.

Dal Salmo 39

Eterno, fammi conoscere la mia fine, e quale sia la misura dei miei giorni; fa' che io sappia quanto sono fragile. Ecco tu hai ridotto i miei giorni alla lunghezza di un palmo, e la durata della mia vita è come niente davanti a te; sì, ogni uomo nel suo stato migliore non è che vapore. Si l'uomo va attorno come un'ombra; si invano si affaticano tutti e accumulano beni senza sapere chi li raccoglierà! Ma ora, o Signore, che aspetto? La mia speranza è in te. Liberami da tutte le mie colpe, non farmi essere l'oggetto di scherno dello stolto. Tu correggi l'uomo castigando il suo peccato e consumi come un tarlo ciò che gli è prezioso. Sì, ogni uomo non è che vanità. O Eterno, ascolta la mia preghiera e porgi l'orecchio al mio grido; non essere sordo alle mie lacrime, poiché davanti a te io sono un forestiero e un pellegrino come tutti i miei padri. Distogli il tuo sguardo da me, perché io possa riprendere forza prima che me ne vada e non sia più».

Dal Salmo 90

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo anzi da sempre e per sempre tu sei Dio Tu fai ritornare l'uomo in polvere e dici: «Ritornate, o figli degli uomini». Poiché mille anni ai tuoi occhi sono come il giorno di ieri quando è passato, o come una veglia nella notte. Tu li porti via come un'inondazione. Essi sono come un sogno, sono come l'erba che verdeggia la mattina. La mattina essa fiorisce e verdeggia, la sera è falciata e dissecca. Poiché siamo consumati dalla tua ira e siamo atterriti dal tuo furore. Tu metti le nostre colpe davanti a te, i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto. Poiché tutti i nostri giorni svaniscono nella tua ira; finiamo i nostri anni come un sospiro. I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni e per i più forti a ottanta, ma quel che costituisce il loro orgoglio non è che travaglio e vanità, perché passa in fretta e noi ce ne voliamo via. Insegnaci dunque a contare i nostri giorni, per ottenere un cuore savio.

Dal salmo 27

L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temere? L'Eterno è la roccaforte della mia vita; di chi avrà paura Una cosa ho chiesto all'Eterno, e quella cerco: dimorare nella casa dell'Eterno tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza dell'Eterno e ammirare il suo tempio. <Perché nel giorno dell'avversità egli mi nasconderà nella sua tenda, mi occulterà nel luogo segreto della sua dimora, mi leverà in alto sopra una roccia. O Eterno, ascolta la mia voce, *quando* grido a te; abbi pietà di me, e rispondimi. Il mio cuore mi dice da parte tua: «Cercate la mia faccia». Io cerco la tua faccia, o Eterno. Non nascondermi il tuo volto; non rigettare con ira il tuo servo; tu sei stato il mio aiuto; non lasciarmi e non abbandonarmi; o Dio della mia salvezza. O se non fossi stato certo di vedere la bontà dell'Eterno nella terra dei viventi! Spera fermamente nell'Eterno; sii forte; si rinfranchi il tuo cuore; spera fermamente nell'Eterno. Sia gloria al Padre, e al Figlio, e allo Spirito Santo; com'era nel principio, è ora e sarà sempre. Nei secoli dei secoli. Amen.

¶ Seguono così letture dal Nuovo Testamento, a scelta fra le seguenti:

1 Corinzi 15:20-26, 34-58

Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, ed è la primizia di coloro che dormono. Infatti, siccome per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo, ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi coloro che *sono* di Cristo alla sua venuta. Poi verrà la fine, quando rimetterà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo aver annientato ogni dominio, ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni, finché non abbia messo tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte. (...) Ritornate ad essere sobri e retti, e non peccate, perché alcuni non hanno conoscenza di Dio; *lo* dico a vostra vergogna. Ma dirà qualcuno: «Come risuscitano i morti, e con quale corpo verranno? Stolto! Quello che tu semini non è vivificato, se prima non muore. E quanto a quello che semini, tu non semini il corpo che ha da nascere, ma un granello ignudo, che può essere di frumento o di qualche altro seme. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme dà il suo proprio corpo. Non ogni carne è la stessa carne anzi, altra è la carne degli uomini, altra la carne delle bestie, altra a carne dei pesci, altra la carne degli uccelli. *Vi sono* anche dei corpi celesti, e dei corpi terrestri; ma altra è la gloria dei celesti, altra quella dei terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna, ed altro lo splendore delle stelle, perché una stella differisce da un'altra stella in splendore. Così *sarà* pure la risurrezione dei morti; il corpo è seminato corruttibile, e risuscita incorruttibile. è seminato ignobile, e risuscita glorioso; è seminato debole, e risuscita pieno di forza; è seminato corpo naturale, e risuscita corpo spirituale. Vi è corpo naturale, e vi è corpo spirituale. Così sta anche scritto «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; ma l'ultimo Adamo è Spirito che dà *la* vita. Ma lo spirituale non è prima, bensì *prima* è il naturale, poi lo spirituale. Il primo uomo, *tratto* dalla terra, è terrestre; il secondo uomo, che è il Signore, è dal cielo. Qual è il terrestre tali *sono* anche i terrestri; e qual è il celeste, tali *saranno* anche i celesti. E, come abbiamo portato l'immagine del terrestre, porteremo anche l'immagine del celeste. Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio; similmente la corruzione non eredita l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio, *al suono dell'ultima* tromba. La tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati, poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità. E quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità, e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta: <La morte è stata inghiottita nella vittoria. O morte, dov'è il tuo dardo? O inferno, dov'è la tua vittoria?> Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringraziate *sia* Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, irremovibili, abbondando del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

Da Romani 8

Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte (...) Poiché tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. Voi non avete infatti ricevuto uno spirito di schiavitù per cadere nuovamente nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, per il quale gridiamo: «Abba, Padre». Lo spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pure soffriamo con lui per essere anche con lui glorificati. Io ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da paragonare alla gloria che sarà manifestata in noi (...) Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo proponimento (...) Chi è colui che li condannerà. Cristo è colui che è morto, e inoltre è anche risuscitato; egli è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? (...) In tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Infatti io sono persuaso che né morte né vita né angeli né principati né potenze né cose presenti né cose future, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

¶ Potranno essere usate anche queste letture:

Beati coloro che fanno cordoglio, perché saranno consolati. *Mt. 5:4.*

Il vostro cuore non sia turbato, credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi *Gv. 14:1-3.*

Ora, fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza. Infatti, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, crediamo pure che Dio condurrà con lui, per mezzo di Gesù, quelli che si sono addormentati. Ora vi diciamo questo per parola del Signore; noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo coloro che si sono addormentati, perché il Signore stesso, con potente comando, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi i viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti insieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri con queste parole. *1 Ts. 4:13-18.*

Essi non avranno più fame né sete, non li colpirà più il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che è in mezzo al trono li pascolerà e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. *Ap. 7:16,17.*

¶ Qui potrà essere cantato un inno o pronunciato il Credo

Credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo, Suo Figliolo Unigenito, Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì e fu sepolto. Discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò dai morti, salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre Onnipotente. Di là ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, l'una, santa ed universale Chiesa cristiana, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi, e la vita eterna. Amen.

Ministro. Preghiamo dicendo:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome. Venga il Tuo regno. Sia fatta la Tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal male, perché Tuo è il Regno, la potenza e la gloria per sempre. Amen.

¶ Queste o altre preghiere estemporanee

Dio, i cui giorni sono senza fine, e le cui compassioni non possono essere contate; Rendici, Te ne preghiamo, profondamente sensibili alla brevità ed all'incertezza della vita umana; e fa sì che il Tuo spirito santo ci conduca attraverso questa valle di lacrime, in ogni santità e giustizia, per tutti i giorni della nostra vita; affinché quando ti avremo servito nella nostra generazione, possiamo essere riuniti ai nostri padri, avendo testimoniato di una buona coscienza; nella comunione della Tua chiesa; nella fiducia di una fede certa; nel conforto di una speranza ragionevole, religiosa e santa; nel Tuo favore, o Dio nostro, ed in perfetta carità verso il mondo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Misericordioso Iddio e Padre nostro, che Tu sei compiaciuto di prendere a Te stesso l'anima di questo Tuo servitore: concedi a noi che siamo ancora nel nostro pellegrinaggio, e che ancora camminiamo per fede, che avendoTi servito con costanza sulla terra, possiamo essere riuniti un giorno con i Tuoi santi, nella gioia e nella gloria eterna; per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Signore Gesù Cristo, che con la Tua morte hai spezzato il pungiglione della morte; concedi a noi, Tuoi servitori di seguirti nella fede nel cammino che Tu hai percorso, affinché in Te in pace possiamo addormentarci, e risvegliarci poi a Tua somiglianza; per la Tua misericordia, Tu che vivi con il Padre e con lo Spirito santo, un solo Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

Per coloro che sono in lutto

Onnipotente e misericordioso Iddio, consolazione di tutti coloro che sono afflitti, sostegno di coloro che sono affaticati, che non affliggi volentieri i figli degli uomini; guarda in tenero amore e compassione sui Tuoi servitori in lutto, la cui gioia si è tramutata in dolore; affinché, mentre sono affranti, essi non mormorino o cadano sotto la mano del tuo castigo; ma, rammentandosi delle Tue compassioni, le Tue promesse, e del Tuo amore in Cristo, possano abbandonarsi umilmente nelle Tue mani, per essere ammaestrati e consolati da Te, che fai scaturire vita dalla morte, e che puoi trasformare il loro dolore in gioia eterna; per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Signore Gesù Cristo, Ti imploriamo di confortare questi Tuoi servitori nella loro presente prova. Come Tu mandasti il Tuo spirito santo per essere il Consolatore del Tuo popolo, rafforza con la manifestazione della Sua dimora di grazia; affinché possano essere messi in grado di contemplare la gioia di una casa migliore, dove tu per sempre sei considerato e adorato come Luce e Soddisfazione dei Tuoi eletti. Tu che vivi e regni con il Padre, nell'unità dello stesso Spirito, un solo Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, nostro Dio, Tu che disponi di ogni evento umano, in cui noi viviamo, ci muoviamo e siamo; Ti imploriamo di concederci il senso della Tua presenza, che ci metta in grado di vedere come la Tua sapienza ed il Tuo amore siano implicati in questa dispensazione della Tua provvidenza. Che noi si possa rammentare che Tu sei sommamente sapiente e che non commetti errori; che Tu sei sommamente amore e che Tu non puoi essere crudele verso alcuno dei Tuoi figlioli. Aiutaci a credere che tutte le cose operano per il nostro bene, e che ciò che ora non sappiamo spiegare, un giorno lo conosceremo e lo comprenderemo pienamente. Santifica per noi questo decreto della Tua provvidenza. Conforta e sostieni i Tuoi servitori in quest'ora di afflizione. Impartisci loro la tua grazia sufficiente e di sostegni, distillando in ogni cuore ferito il sollievo del Tuo Santo Spirito; e quando la Tua chiamata giungerà fino a noi, o Signore, avendo noi confidato nell'opera redentrice del Tuo unigenito Figlio, nostro Salvatore, che noi si possa essere ricevuti alla Tua presenza, dove vi è pienezza di gioia per sempre. Per lo stesso Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Ringraziamento e preghiera per la grazia

Onnipotente ed eterno Iddio, noi Ti offriamo le nostre lodi ed il nostro ringraziamento di tutto cuore, per la Tua meravigliosa grazia e virtù dichiarata in favore dei Tuoi eletti, che sono stati i vasi scelti del Tuo favore, e la luce del mondo nelle loro molte generazioni. Umilmente Ti imploriamo di concederci la grazia di seguire l'esempio della loro perse-

veranza nella fede, e obbedienza ai Tuoi santi comandamenti, affinché nella risurrezione noi, con tutti coloro che appartengono al corpo mistico di Tuo Figlio, possiamo essere alla sua destra per udire la Sua voce che dice: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Concedici questo, o Padre, per Gesù Cristo, nostro solo Mediatore ed Avvocato.

¶Alla tomba si potranno leggere queste parole:

L'essere umano, nato di donna, non ha che un breve tempo per vivere, ed è pieno di molte afflizioni. Egli cresce per poi essere tagliato, come un fiore; fugge come un'ombra, e non permane. Nel mezzo della vita siamo nella morte: da chi potremmo mai cercare aiuto se non da te, o Signore, il quale per i nostri peccati giustamente sei dispiaciuto? Ciononostante, o Eterno e santo Iddio, o santo e misericordiosissimo Salvatore, non lasciarci nelle amare sofferenze della morte eterna. Tu conosci, o Signore, i segreti del nostro cuore; non chiudere le Tue orecchie misericordiose alla nostra preghiera; ma risparmiaci, o santo e misericordioso Salvatore, Tu che sei degnissimo ed eterno Giudice. Fa in modo che, nell'ultima nostra ora, noi non perdiamo la nostra fiducia in Te.

¶Oppure:

Gesù disse: Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me; e colui che viene a me io non lo caccerà fuori. Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria che Tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo. Così anche voi ora siete nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia. *Gv. 6:37; 17:24; 16:22.*

Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il Suo Spirito che abita in voi.

¶Mentre si getta la terra sul Corpo, il ministro dirà:

Dato che è piaciuto all'Onnipotente Iddio, nella Sua saggia provvidenza, di togliere dal mondo il nostro caro -----, affidiamo il Suo corpo alla terra, cenere a cenere, polvere a polvere, in attesa della risurrezione e dell'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo; alla cui seconda venuta in gloria Egli verrà per giudicare i vivi ed i morti; ed i corpi corruttibili di coloro che sono morti in Lui saranno trasformati, e resi simili al Suo corpo glorioso; secondo le potenti operazioni per cui Egli è in grado di sottomettere a Sé stesso ogni cosa.

¶Poi potrà essere detto:

Poi udii dal cielo una voce che mi diceva: «Scrivi: Beati i morti che da ora in avanti muoiono nel Signore; sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.

¶Qui, a discrezione del ministro, potrà essere detto il Padre nostro.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome. Venga il Tuo regno. Sia fatta la Tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane necessario. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal male, perché Tuo è il Regno, la potenza e la gloria per sempre. Amen.

¶Preghiere conclusive o spontanee:

Onnipotente Iddio, con il quale vivono gli spiriti di coloro che sono partiti da questo mondo nel Signore, e con il quale le anime dei fedeli, liberate dal fardello della carne, sono ora in gioia e felicità; noi Ti ringraziamo di cuore per il buon esempio offerto da tutti i Tuoi fedeli servitori i quali, avendo finito il corso della loro fede, ora riposano da tutto il loro travaglio. Ti imploriamo affinché noi, con tutti coloro che sono dipartiti in vera fede

nel Tuo santo nome, possiamo avere il perfetto compimento della nostra vita e beatitudine, sia nell'anima che nel corpo, in gloria eterna. Per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

Misericordioso Iddio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che è risurrezione e vita; in cui chiunque crede vivrà in eterno, sebbene debba morire, e nel quale chiunque vive, non morrà in eterno; il quale pure ci ha insegnato, per il Suo santo Apostolo, di non essere dispiaciuti, come coloro che non hanno speranza, per coloro che in Lui ora dormono; Noi umilmente Ti imploriamo, O Padre, di farci risorgere dalla morte del peccato alla vita di giustizia; affinché, quando partiremo da questa vita, possiamo riposare in Lui; e che, al giorno della risurrezione, possiamo essere trovati accettevoli ai Suoi occhi; e ricevere quella benedizione che il Tuo amato Figlio pronuncerà allora a tutti coloro che Ti amano e Ti temono, dicendo: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Concedicelo, Te ne preghiamo, o Padre misericordioso, per Gesù Cristo, il nostro Mediatore e Redentore. *Amen.*

Ebrei 13:20,21

Ora il Dio della pace, che in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore, vi perfezioni in ogni buona opera, per fare la Sua volontà, operando in voi ciò che è gradito davanti a Lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia la gloria, nei secoli dei secoli. Amen.
